

L'amico ebreo di Pio XII

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Un documento inedito racconta l'amicizia del papa e del medico Mendes

Avanza lentamente, ma decisamente, la campagna di "rehabilitazione" di papa Pacelli nei confronti del "caso ebraico". Se è vero infatti che, ancor prima della morte del papa nel 1958, Israele e gli ebrei di tutto il mondo gli hanno reso omaggio per quello che aveva fatto per loro durante la guerra - quando la ferite scottavano ancora - resta altrettanto vero che qualche anno dopo si è dato inizio ad una feroce opera denigratoria e accusatoria del pontefice, tuttora in corso, colpevole di non aver "gridato" contro l'Olocausto. Anche, lui, Ben Hur ha tentato e continuerà ad alimentare la leggenda nera su Pio XII cui si accostano anche alcuni esponenti dello stesso mondo ebraico. L'idea poi che il papa stesso venne beatificato è vana con grande disapprovazione. Naturalmente che la Santa Sede abbia risposto in diverse maniere, pubblicando atti e dichiarazioni da cui si evince che Pacelli era tutt'altro che filonazista e antisemita.

Scrive ora un documento inedito, pubblicato sull'«Osservatore Romano» di ieri 9 ottobre, sulla lunga amicizia del pontefice con il medico ebreo Guido Mendes. Un fatto sconosciuto al più. I due erano conosciuti, nel nello stesso anno 1916. Si ritrovano sui banchi del liceo classico Vittorio a Roma. Pacelli, per chi non lo sapesse, non fu mai in un seminario (come accade anche a papa Montini), e studiò presso questo istituto fortemente laico e anticlericale. I due assistenti si frequentavano. Pacelli chiedeva all'amico saggi sulla teologia ebraica, lo andava a trovare a trovarlo in casa e festeggiare i sabato. Non si sono mai parati di cosa, anche quando Pacelli diventò vescovo e cardinale e Mendes un famoso della medicina, giurista vero e tale, e medico curante, sotto essere chiamato nel '38 in causa delle leggi razziali. È questo punto che Mendes - contro quale passa essere il fatto che almeno lui e la famiglia e il figlio Pacelli, chiedendogli di procurargli un visto d'ingresso in Palestina, disse così bene ingenuo. Pacelli lo fece tutto, eccettuato l'opere di legge.

Oggi questa del Archivio segreto una lettera che il cardinale scrisse il 21 gennaio 1939 al delegato apostolico di Gerusalemme e Palestina allo scopo di farsi entrare Mendes - che lui aveva delle proprietà - e successivamente la famiglia. Come avvenne. Mendes nel '40 partì con l'intera famiglia, e nel '48 passò nello stato ebraico. La famiglia è rimasta sempre grata a Pacelli, che non prima di Mendes, scomparso nel 1995.

Senza far torto a papa Pio XII, il Pio XII è primo pontefice del Novecento, dopo Pio IX, ad aver avuto rapporti non occasionali ma costanti - e familiari - col mondo ebraico. Nonostante quel che dice la leggenda nera.